

ciclismo L'età media è 20 anni, con 14 atlete da 7 Paesi. Il presidente Tamburini: «Promuoviamo uno sport sano, diverso»

Donne su due ruote: la prima candelina di BePink

Compleanno con festa in discoteca per la giovanissima squadra di Monza

MARIO PAGLIARA

Nasce in famiglia, si ramifica nel mondo. Il patriarca è Sergio Zini, 81 anni, team manager già ai tempi della gloriosa San Siro di Moreno Argentini; il figlio Walter (oggi d.s.), bronzo ai mondiali in Nuova Zelanda nell'83, ne è l'evangelista. La figlia Emanuela insieme al marito Alessandro Tamburini sono gli apostoli di un ciclismo che si definisce «diverso». Semplicemente: «L'idea di creare una nostra squadra è nata per non disperdere le nostre storie al

servizio di un progetto diverso dal ciclismo degli uomini». Un apostrofo in rosa ad un pianeta che, nell'immaginario collettivo, è pensato solo al maschile: BePink è l'isola di un ciclismo al femminile in Lombardia. Con le sue 14 atlete di 7 Paesi (età media 20 anni), 3 ai Giochi di Londra (l'italiana Noemi Cantele, la bielorusa Alena Amialiusik, la salvadoregna Evelyn Garcia), 14 gare di Coppa del Mondo, è una specie di Onu delle due ruote a misura di donna.

Numerologia Quartier generale a Monza, casa per il ritiro a Bo-

nate, nel Bergamasco. «Storia, esperienza e attenzione ai progetti di vita delle nostre atlete». Un'officina del ciclismo moderno: ad Emanuela nella divisione dei ruoli è toccato il compito di donna della comunicazione. È lei che sciorina i tre comandamenti di BePink, perché «da noi non ci sono solo le corse, ma siamo attenti alla gestione dell'immagine delle ragazze: una donna ciclista è un modo di essere, aiutandole anche nel percorso di vita per garantire loro un futuro dopo il ciclismo». Team femminile d'élite: professioniste in tutto, «nonostante la Federazione non riconosca alle donne lo status di professioniste». La sera del 10 novembre BePink spegnerà la sua prima candelina, con tanto



Le ragazze della BePink

di festa in un locale di Milano. «Siamo nati l'11-11-2011 e non a caso: l'1 nella numerologia cinese è l'inizio».

Autotassati La missione: parla Alessandro Tamburini, il presidente. «Lavoriamo sull'idea di un ciclismo sano, fatto di allenamenti 7 giorni su 7, cura dei dettagli, condita da qualche vittoria». In un anno, BePink di strada ne ha fatta: è sesta nel ranking dell'Uci grazie agli exploit alla Route de France (classifica Giovani), al Tour de Limousine (2 vittorie nelle classifiche miglior Scalatrice), al Giro d'Italia (2° posto Giovani), ai campionati italiani su pista (4 ori su 7 discipline). Bilancio 2012: 23 vittorie, 55 podi su 129 gare. Con questi numeri

si «sopportano» meglio i sacrifici: «Per partire noi manager ci siamo autotassati — svela Tamburini —: chi ha acquistato l'ammiraglia, chi ha messo a disposizione la casa, chi ha investito sul parco-bici». Spesso non si ha un'idea precisa di cosa significhi una donna-ciclista professionista. «Si rinuncia a cose normali per le altre ragazze — spiega Emanuela —: significa rubare il tempo per studiare, fare i salti mortali per avere una famiglia o un fidanzato. Ma i valori del ciclismo, come fatica, passione, amore, sono tipici della donna e del suo ruolo sociale e di mamma». Senza dimenticare che si pedala ai confini di una metropoli, come Milano. «È piena di donne che fanno tutto in bici: la utilizziamo molto più di quanto si pensi». Basta aprire gli occhi.

di sportscopie.com